

I MALAVOLTI

NOTIZIARIO DELLA CONTRADA DEL DRAGO - MAGGIO '74

Senza tante pretese

Senza tante pretese, ma con viva speranza, proponiamo ai dragaioli — ad essi soltanto — questo notiziario di vita contradaiaola, affinché ne giudichino il contenuto e ne verifichino l'intenzione, che subito qui dichiariamo, caso mai fosse sopravvalutata o fraintesa.

Una volta bastava la Campana Maggiore dell'Oratorio per radunare in breve "li homini del Drago", che dalle case circostanti, dove tutti abitavano, ne udivano perfettamente i rintocchi. I contradaiaoli vivevano a uscio e muro e conoscevano l'uno dell'altro i fatti, i pensieri, i propositi.

E così è stato fino a poche decine di anni fa.

I dragaioli di oggi, invece, sparsi un po' dovunque, dentro e fuori la Città, lontani dal territorio dove nacquero, non odono il suono della campanina, nè le voci di Contrada che si diffondono dai vicoli e dai pianerottoli.

La sopravvenuta incapacità del rione a conservarsi sede propria della vicenda contradaiaola è un'amara realtà, alle cui conseguenze vorremmo noi opporre almeno un pizzico di resistenza, facendo circolare un nostro giornale.

I MALAVOLTI: un foglio senza pretese, di informazione corrente e di commento spicciolo, una partecipazione degli avvenimenti che riguardano la Contrada e i contradaiaoli, un aggiornamento epistolare dei fatti di casa nostra, quasi un surrogato, in mancanza di meglio della veglia di altri tempi, densa di calore umano e priva di retorica, sincera e passionale. Un mezzo per ritrovare il senso della solidarietà e il gusto della comunicativa, per soddisfare il bisogno di conoscere e far conoscere quelle innumerevoli cose che, insignificanti per tutti gli altri, sono invece importantissime per noi. Un antidoto della indifferenza, dell'isolamento, dell'incomprensione: la vita di Contrada, insomma.

* * *

E, per concludere, è consuetudine che si tenti una spiegazione del nome di testata.

I MALAVOLTI. Chissà perchè ci è piaciuto? Forse perchè tutti amano sbandierare gli antenati illustri! O perchè è un nome di famiglia e noi ci sentiamo una grande famiglia.

O forse perchè il sor Angiolo, il sor Girolamo, il sor Orlando, il sor Ubaldino — uomini non comuni: patrioti senesi, politici, oratori, ambasciatori, storici, eruditi — ebbero in fondo la stessa nostra mania di parlare e scrivere dei fatti di casa, e il nome di Siena uscì a getto continuo dalle loro labbra e dalle loro penne!

O forse perchè l'origine leggendaria del nome — che i conti Paltini arroccati sulla via gallica guadagnarono per l'abitudine di annunciare ai pellegrini il pericolo dei ladroni, col dir loro "male volti" — ci insegna la virtù della prudenza e ci ricorda la stimolante certezza della tradizione.



CI RISIAMO

Tra i primi suoni di primavera, verso l'ora del tramonto, con il garrire delle rondini che sfrecciano nel sereno, giunge ora nitido, ora indistinto, un rotolare di tamburo, un brontolio che ha qualcosa di familiare e di rassicurante: arriva puntuale a metà aprile, eppure ogni anno ha il sapore di una sorpresa gradita. Ci risiamo, le Contrade cominciano a girare: sono i ragazzi che vengono iniziati, sotto una guida esperta, all'arte difficile del tamburo e della bandiera. Una grande passione per rubare, con tanta costanza, tutti i giorni, qualche ora allo studio, al lavoro o alla ragazza; per imparare il "passo", la "semplice", per allenarsi ad affrontare, il giorno del Giro, una gran faticaccia.

E' questa una delle testimonianze più evidenti di ciò che la Contrada rappresenta e dell'amore con il quale, a Siena, la tradizione si custodisce e si tramanda.

Un tempo nel Giro per la festa del Santo Patrono, la Comparsa (dieci persone in tutto con paglietta e fuciacca) rendeva omaggio a tutti i Protettori, con tanto di sbandierata sotto casa e visita per incassare le quote e magari bere un bicchiere di vino. Oggi questo non è più possibile: la città si è allargata e la popolazione del rione si è dispersa e non basterebbe una settimana per visitare tutti. Ma il Giro anche se limitato, con l'omaggio alle Consorelle e ai Maggiorenti, ha conservato tutta la sua importanza ed ha assunto anzi una forma più imponente, con una Comparsa più ricca e numerosa per sottolineare in faccia a tutti la vitalità della Contrada.

La sera prima il Rione si ripopola e si riuniscono i contradaiaoli; magari non ci sarà quella familiarità che viene dalla pratica quotidiana, ma c'è in più il piacere di ritrovarsi, la gioia di condividere un sentimento per qualcosa di comune. I ricordi, i progetti, i canti sbocciano liberi, senza il filtro del voler essere o del dover sembrare e comincia, per tutti insieme, l'attesa di un altro Palio che questa volta, stasera ci sarebbe da giurarci, sarà nostro di certo.



alberto rossi

Alberto Rossi, il Priore, l'Onorando. Per anni siamo stati abituati a vederLo al centro di tutte le manifestazioni della Contrada, di quelle ufficiali e di quelle in famiglia, e perfino di quelle soltanto immaginate rincorrendo i sogni di nuovi successi. Non si poteva concepire una qualunque attività senza che la mente o il subcosciente reclamassero la Sua Figura stagliata sullo sfondo delle bandiere del Drago.

Per anni, istintivamente, entrando in Società in una sera qualunque, o in Contrada per una ricorrenza, o tornando alla stalla dopo una prova, ci siamo rivolti a Lui prima che agli altri o abbiamo chiesto di Lui, Lo abbiamo cercato, Lo abbiamo atteso per riservarGli l'ultima decisione. Quanti di noi Gli hanno confidato dissenzi e reclami, Gli hanno proposto una scelta, un intervento! La vita della Contrada ruotava intorno a Lui.

Alla guida del Drago, anche quando il seguito è stato esiguo, ha profuso e trasmesso tutto il Suo entusiasmo, intuendo e assecondando le istanze creative e organizzative, la volontà di rinnovamento e di ascesa. La ristrutturazione dei locali della Società, il restauro dell'Oratorio, la dotazione dei nuovi costumi per il giro annuale non sono avvenimenti che si collegano, semplicemente per coincidenza di tempo, al Suo Priorato, ma sono realizzazioni Sue volute da Lui per la Contrada e seguite personalmente, giorno dopo giorno, dall'inizio al compimento.

Alberto Rossi è stato un grandissimo Priore del Drago, ma soprattutto è stato una parte importante della nostra vita.

Molti sono coloro che lo stimavano e Lo consideravano con simpatia, ma pochi forse hanno potuto, come i dragaioli piú vicini alla Contrada, coltivare nel loro



animo un'amicizia tanto profonda e intimamente sentita.

Per i dragaioli di domani non dimenticare il Priore Alberto Rossi sarà soltanto un doveroso atto di gratitudine per quanto Egli ha fatto per la loro Contrada. Per noi no! Per noi il ricordo trascende la volontà e l'obbligo morale; è l'esito fatale di una comune esperienza di tensioni, di gioie e di amarezze, di speranze e di delusioni, di frenesie, di giorni e notti trascorse insieme: una conseguenza dell'intimità che, nel rimpianto per la incredibile perdita, scontiamo ogni giorno e, piú che mai, quando si ripetono gli atti della vita di Contrada.

Senza accorgercene, ci ritroviamo a parlare con Lui di Drago, di Contrade, di Palio, di cavalli e di fantini, di questo nostro mondo esclusivo, tutto senese, che vive da secoli e da secoli affascina i suoi abitanti di turno con la prodigiosa armonia delle sue componenti temporali e spirituali.

Noi oggi continuiamo, senza Alberto, a ritrovarci e ad operare là dove si consumarono i momenti piú preziosi e niú solenni della Sua vita emotiva, dove il Suo cuore ebbe i palpiti piú forti, dove le

commozioni piú autentiche e libere di esprimersi rivelarono la Sua grande umanità.

I luoghi della Contrada: la Chiesa, la Sede, il Camporegio, la Pallacorda, ci propongono con costanza l'immagine splendida di un Uomo energico e sensibile, esuberante, aperto, impetuoso, l'immagine viva di un Uomo vivo.

La morte, che della vita è la fine, ma anche il contrario, ha una maestà gelida e misteriosa che promuove la idealizzazione del bene perduto e induce spesso a commemorazioni anemiche ed uguali. Noi ne rifuggiamo, non per anticonformismo, ma perchè di Alberto Rossi abbiamo amato la potenza dei sentimenti, le debolezze non meno dell'impegno, la passionalità non meno della saggezza, i malumori come l'allegria.

L'omaggio alla Sua Memoria che il cuore in questo momento ci detta non è il catalogo delle Sue virtù, ma la testimonianza sincera di una vita generosa, mai sfiorata dalla meschinità e dall'egoismo, vissuta con temperamento virile alla ricerca del calore umano e del piacere di vivere fra uomini piú semplici e meno diffidenti.

E' nato il G. G. D.

In questa società caratterizzata da sigle ambigue e sconosciute, anche la nostra contrada se ne è procurata una: il G.G.D., che sta a significare Gruppo Giovani Dragaioli.

Infatti dopo tante parole e tante speranze, con l'attiva intraprendenza del nostro neo priore e degli addetti ai giovani il G.G.D. è oggi una realtà. Il fine per cui esso è stato creato è, come tutti possono immaginare, quello di preparare i nostri giovani a divenire la contrada di domani affinché il Drago e soprattutto le contrade di Siena restino una tradizione immortale.

Questi sono i primi passi in ordine cronologico fatti dal gruppo: il giorno 30 marzo durante la pentolaccia organizzata dalla contrada venne consegnata ai giovani dai sei ai sedici anni (questi sono i limiti di età stabiliti nel regolamento del G.G.D.) una busta contenente il regalo annuale della contrada, una lettera di presentazione del gruppo e uno statuto-regolamento del costituendo gruppo. Il 7 aprile veniva convocata nella Sala delle vittorie la prima assemblea del G.G.D., durante la quale veniva eletta dai giovani presenti una commissione di cui facevano parte: Corbini Paolo, Burroni Pietro, Calamati Eugenia, Giamello Marco, Lonzi Lorenzo, Saracini Paolo, Valigi Donatella, con il compito di preparare una propria lista di candidati; il 20 e 21 aprile avevano luogo le elezioni a seguito delle quali veniva eletto il consiglio direttivo; il 13 maggio veniva convocata una assemblea per l'insediamento.

I caratteri generali del Gruppo Giovani Dragaioli sono: un proprio Consiglio Direttivo, una propria Cassa e una larga autonomia di amministrazione; sappiamo che, considerato ciò, la commissione elettorale ha lavorato con coscienza e con cura nella scelta dei componenti il consiglio, che sono: il presidente Mario Zanchi, che siamo sicuri adempirà diligentemente al suo compito, coadiuvato dal vice presidente Paolo Corbini, un giovane-vecchio contradaio sempre presente nei momenti di bisogno; lo zelante Paolo Tognazzi a cui saranno affidati i compiti di cancelleria e di archivio, aiutato dal loquace Paolo Saracini, figlio del più noto Carlino; l'onesto e diligente Marco Giamello a cui sarà affidata l'amministrazione e la cassa del gruppo, al cui fianco ci sarà l'allegria Eugenia Calamati, e quindi tutto il consiglio: l'accorto e pignolo Pietro Burroni, da non confondere con il poco simile fratello Paolo; l'intelligente Antonio Benocci, l'intraprendente Massimo Cerretani; il calmo Lorenzo Lonzi e la simpatica Chiara Tambani.

Vogliamo inoltre ricordare anche alcuni dei giovani rimasti fuori dal consiglio direttivo: Donatella Valigi, Alessandro Pianigiani, Enzo Gimignani, Francesco Barbagli e tutti gli altri che non elenchiamo perchè sarebbe troppo lungo, ma a cui facciamo presente che per essere dei buoni dragaioli non importa essere nel consiglio, anzi chi è all'esterno ha più probabilità di essere un buon dragaiolo lavorando attivamente e non estraniandosi dall'attività contradaiaola.

La contrada naturalmente non ha lasciato nè lascerà soli alle loro sorti questi giovani ma ha loro affiancato gli addetti ai giovani, che in caso di necessità saranno pronti ad intervenire e ad assecondarli nei loro progetti che dovranno essere sempre (come precisa un articolo dello Statuto del G.G.D.) « non contrastanti con lo spirito contradaio », caratteristica della nostra bella città.

Ai nostri giovani sarà affidata l'organizzazione delle future feste, soprattutto della festa della Madonna, sperando che ci si dedichino con molta cura e che ricevano la

giusta soddisfazione. La loro attività poi non dovrà essere ristretta solo all'ambito della nostra contrada, ma dovrà anche essere estesa ai tornei cittadini di ping-pong, di alfiere e tamburo e a tutte le altre attività che verranno organizzate; con l'occasione vogliamo auspicare che, se non sarà per questo anno, almeno per il prossimo la contrada di Camporegio sia rappresentata nel torneo di calcio Città di Siena, la più famosa manifestazione sportiva senese.

La speranza che questo gruppo risponda alle nostre aspettative è grande e siamo sicuri che non ci deluderanno, perciò è il caso di dire: Forza ragazzi, siamo con voi!!!

Uno dei giovani dragaioli

" I MALAVOLTI " esce in occasione della Festa Titolare, come numero unico.

In molti di noi, dobbiamo confessarlo, c'è però la speranza di farne un notiziario periodico: un mezzo di comunicazione tra i Dragaioli per tenerci informati delle nostre vicende per essere al corrente sulla vita della Contrada e — perchè no? — anche dei singoli contradaioi. Forse un surrogato del Rione, dove le notizie, belle e brutte, erano subito patrimonio di tutti, un modo insomma di rimanere insieme; in particolare agli amici che non sono a Siena il nostro giornalino potrebbe consentire di sentirsi meno lontani.

Si potrà realizzare questo desiderio? Dipende da tutti noi. Potremo tutti infatti contribuire con suggerimenti, idee, con scritti e con notizie; e anche sostenere l'iniziativa con un contributo che potrebbe valere un abbonamento. Potremo avere la soddisfazione di dedicare un numero ad un avvenimento importante della nostra vita per far partecipare alla nostra gioia tutti i Dragaioli.

Basterà farci vivi in una delle forme prima indicate, presso la Società di Camporegio e.... arrivederci a presto!

E' doveroso esprimere un cordiale grazie alla Società di Camporegio, vero polmone della Contrada: per il determinante contributo economico, per l'occasione di incontro che offre a tutti i Dragaioli, per la insostituibile funzione di centro di riferimento nella organizzazione e nell'attuazione di ogni iniziativa.

Se questo numero de I MALAVOLTI non rimarrà " unico " ma sarà il primo di una serie, vogliamo prendere l'impegno di riservare alla Società una rubrica fissa, sia per commentarne la vita e sottolinearne il ruolo e l'importanza, sia per aiutare tutti i contradaioi a conoscere meglio il Camporegio e magari a divenirne Soci.

LE MONACHE DEL PARADISO

Dove oggi è ubicato l'Oratorio della nostra Contrada, sorgeva anticamente un convento di religiose denominato «Delle monache del Paradiso». L'edificio formato da più fabbricati si estendeva lungo il lato sinistro della via di Camporegio (attuale via del Paradiso) occupandone una vasta area. La sua fondazione risale al 1479 quando due devote signore, Niccola vedova di Pietro Scacchi, che si appellò Suor Caterina, e Petra figlia di Leonardo Zuccantini, unitamente ad altre sei consorelle, il 28 di Marzo dopo aver vestito l'abito delle Terziarie Domenicane, si portarono con solenne processione al Poggio Malavolti, ove per generosa donazione di una nobile donna di quella consorte, stabilirono la propria dimora. L'iniziativa fu di breve durata poichè i parenti di suor Caterina che provvedevano al mantenimento delle religiose, per alcune discordie sorte con la Balìa, vennero esiliati. Le monache senza il necessario aiuto abbandonarono il convento e in attesa di tempi migliori fecero ritorno alle rispettive abitazioni.

Nel 1482 risolta ogni controversia il « Paradiso » si aprì nuovamente al culto e le religiose, confortate da suor Caterina Lenzi, vi si stabilirono definitivamente. Nel 1494, quindici anni dopo la sua fonda-

zione, l'antico palazzo non essendo più sufficiente ad ospitare le numerose monache fu ampliato e allo scopo la Repubblica vi contribuì con 350 Fiorini.

Il 30 Agosto 1524 s'iniziarono i lavori per la costruzione della Chiesa che fu terminata due anni dopo. Le religiose ottenuta la guida spirituale dei monaci Domenicani di S. Spirito, si isolarono ancor più nel loro « Paradiso » e il 6 Maggio 1626, con licenza della Sacra Congregazione, divennero suore di clausura anche se otto di esse, purchè di età non inferiore ai 45 anni, su elezione dell'ordinario, avevano facoltà due volte la settimana di uscire per la questua con l'obbligo di rientrare in convento prima del tramonto.

Con il tempo cessato questo bisogno, si dedicarono totalmente alla vita claustrale, e solo nel 1787 con le riforme Leopoldine, il convento fu chiuso e le religiose trasferite in altri edifici ecclesiastici. Il vasto immobile dove è posta la Società di Camporegio, fu in parte adibito a quartieri di civile abitazione, mentre l'Oratorio intitolato a S. Caterina da Siena, con decreto Granducale divenne proprietà privata della nostra Contrada.

L'ARCHIVISTA



ULTIME NOTIZIE

Giovedì 9 Maggio si è svolta l'Assemblea Generale.

Interessanti argomenti all'ordine del giorno e un buon numero di dragaioli presenti. Presente come sempre anche se forzatamente con il pensiero e con il ricordo il dottor Cerutti, Capitano Onorario, che da Roma ci fa in ogni occasione giungere le proprie parole di incoraggiamento e di solidarietà.

Fra le Comunicazioni del Priore, una vivace discussione si è avuta sulle proposte di eventuali modifiche al regolamento del Palio, con l'aumento da 3 a 7 dei Deputati della Festa e la loro nomina automatica nelle persone dei Priori delle Contrade che non corrono, e sulle proposte di installare lungo la

pista del Campo telecamere per la ripresa ed il controllo, da collegarsi a circuito chiuso con le Sedi di Contrada.

Pareri talvolta discordi e comunque generale interessamento e partecipazione alla discussione dalla quale sono emerse l'importanza del problema dei Deputati della Festa (che devono essere competenti, imparziali e veloci nel redigere il rapporto), la perplessità di demandare ai Priori questo importante compito (e se devono giudicare anche su fatti riguardanti la propria contrada?), l'auspicio da parte di taluni di vedere installato il fotofinish (molti cavalli sono in grado di esprimersi sullo stesso livello), la perplessa curiosità per quello che riguarda l'esper-

mento della TV a circuito chiuso (utile per una cineteca ufficiale?).

Poi è stata nominata la commissione per la Festa Titolare: Tiezzi, Gigli, Trifone, Claudio Rossi, Mazzi, Mascelloni, Fracassi, Zanchi.

Infine l'Assemblea auspica una migliore sistemazione dell'archivio per valorizzare il nostro patrimonio di documenti di immagini e di notizie e per favorirne la consultazione e la conoscenza da parte dei dragaioli e degli studiosi. Intanto comunque l'Archivista inizia una nuova schedatura degli oggetti di valore e degli arredi sacri dell'oratorio anche per salvaguardare e tramandare l'ingente patrimonio della nostra Contrada.

Anagrafe dragaiola



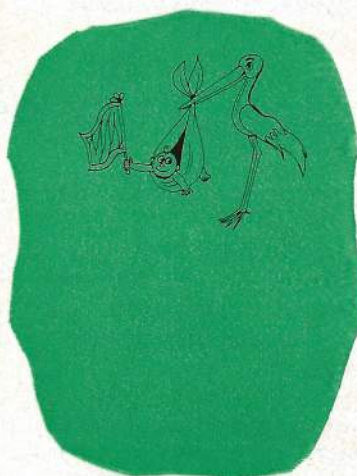
Sabato 23 Marzo, nella chiesa di Monsindoli, si sono sposati Alessandro Nastasi e Isabella Rauch.

Numerosi Dragaioli e tre figuranti erano presenti alla cerimonia ed alla colazione in onore degli sposi.

Proprio il gruppo dragaiolo si è particolarmente distinto, come è ormai tradizione, nello scegliere i bocconi migliori.

Qualcuno (vero Valigi?) dopo la torta si è seduto di nuovo a tavola pranzando con pecorino e baccelli, come se fosse digiuno da un pezzo.

A Sandro e Isabella vanno gli auguri di tutta la Contrada nella speranza di veder presto il primo dragaiolino.



Il 3 Aprile un fiocco azzurro sulle nostre bandiere annunciava la nascita di David Bassi, figlio di Lanfranco.

A David, neo Dragaiolo, ed ai genitori vanno i più fervidi auguri della Contrada.

* * *

Anche Rino Serpetti è divenuto padre per la prima volta.

Il 27 Aprile infatti nasceva Francesco, sembra con una bandiera del Drago in mano. Buon sangue non mente!

La Contrada tutta partecipa alla gioia dei genitori ed augura tutto il bene al piccolo Francesco!

Con vivissimo compiacimento e sincera gratitudine, dobbiamo sottolineare nuove manifestazioni di attaccamento alla Contrada ed alle sue Istituzioni: la signora Gina Rosi, ved. Lorenzini, che già in altre occasioni aveva generosamente contribuito al completamento degli arredi della nostra Chiesa, ha donato delle preziose tovaglie da altare, mentre un gruppo di Contradaio- li ha offerto un piviale ed una stola.

L'Oratorio del Drago, grazie ai recenti restauri, alla sollecitudine del nostro Vannini ed al contributo del popolo della Contrada vede così ulteriormente arricchito il proprio patrimonio.

ALBERGO - RISTORANTE

Chiusarelli

Via Curtatone, 11 - Tel. 280562
SIENA

Calzoleria Conti

Banchi di Sopra, 37
Calzature per uomo - donna
e bambini

ACCONCIATURE

Mario e Cesare

Via del Porrione - Tel. 280756
SIENA

Ditta MORROCCHI & MINI

Cromatura
e lavorazione metalli
TAVERNE D'ARBIA (Siena)
(si vendono anche idee)

L'ULTIMA DI MAGGIO



L'ANGOLO STATISTICO

Le diciassette Contrade, dal 1945 ad oggi, hanno registrato la frequenza di estrazioni a sorte indicata nella seguente tabella (in neretto le nove imbossolate per il sorteggio del prossimo Palio di luglio).

CONTRADA	Luglio	Agosto	Totale Palii ordinari	Totale Palii straordinari	TOTALE
1 Leocorno	5	10	15	9	24
2 Pantera	10	5	15	7	22
3 Civetta	9	5	14	6	20
4 Drago	8	6	14	6	20
5 Torre	7	7	14	6	20
6 Lupa	7	5	12	7	19
7 Oca	3	7	10	6	16
8 Bruco	4	7	11	4	15
9 Istrice	7	3	10	4	14
10 Tartuca	5	3	8	6	14
11 Montone	6	5	11	3	14
12 Giraffa	4	4	8	5	13
13 Nicchio	5	5	10	3	13
14 Selva	1	6	7	5	12
15 Aquila	3	1	4	7	11
16 Onda	3	4	7	3	10
17 Chiocciola	2	4	6	3	9

Il pronostico statistico, tenendo conto anche dei ritardi, direbbe: Aquila, Onda e Chiocciola il pronostico del cuore dice: Drago, Drago e Drago.

Programma dei festeggiamenti per la festa titolare

DOMENICA 19 MAGGIO

La comparsa renderà omaggio ai contradaiooli residenti fuori delle mura.

SABATO 25 MAGGIO

- Ore 20,45 - ricevimento della Signoria ai confini della Contrada;
- Ore 21 - celebrazione del Mattutino nell'Oratorio della Contrada;
- Ore 21,30 - rinfresco nei locali della società di Camporegio;
- Ore 22 - giochi vari con ricchi premi per i giovani contradaiooli.

DOMENICA 26 MAGGIO

- La comparsa effettuerà il tradizionale giro rendendo omaggio alle Autorità cittadine ed alle Consorelle.
- Ore 11 - nella Chiesa della Contrada verrà celebrata una S. Messa in memoria dei contradaiooli defunti;
- Ore 15 - offerta del cero a S. Caterina nella basilica di S. Domenico.
- Ore 18,30 - ingresso della Comparsa in Piazza del Campo per assistere all'estrazione delle Contrade, insieme al popolo del Drago; alla fine della cerimonia la Comparsa seguita dal popolo rientrerà in Contrada.
- Ore 20,30 - banchetto presso il ristorante Chiusarelli.

il panforte
nannini

è il panforte dei senesi

Salmoiraghi

Via Banci di Sopra, 53
Tel. 284176 - SIENA
Ottica - Ingegneria - Cine - Foto

TESSUTI

BENINCASA

Via dei Termini - SIENA